



DAL MEDITERRANEO AGLI OCEANI

NOTIZIARIO N. 47

Maggio 2012



Sommario:

* Eventi e manifestazioni	1
* Interscambi culturali	3
* Riviste	4
* Attività scientifica	5
* Segnalazioni	5
* La Pagina	18

a cura di Giuseppe Bellini

Ideato nel 1999 da Giuseppe Bellini,
Clara Camplani e Patrizia Spinato B.

A cura di:

Patrizia Spinato Bruschi

Responsabile scientifico:

Giuseppe Bellini

Progetto grafico:

Emilia del Giudice

Redazione:

Emilia del Giudice

Michele Rabà

1. EVENTI E MANIFESTAZIONI

● Lunedì 16 aprile Eva Valero, Professore Associato di Letterature ispanoamericane dell'Università di Alicante, è intervenuta presso l'Università di Milano Bicocca, su invito di Ana María González, con una conferenza dal titolo: «La literatura hispanoamericana contemporánea entre el realismo mágico y la <tragedia del desencanto>». Attraverso i grandi scrittori del XX secolo, la relatrice ha proposto un percorso letterario parallelo alla narrativa del *boom*, un contrappunto altrettanto significativo che, nel «real espantoso» di una scrittura prevalentemente urbana, completa un quadro letterario altrimenti forzatamente parziale. Attiva la partecipazione degli studenti, tanto della Bicocca, come dell'Università degli Studi. Per la nostra sede ha preso parte all'incontro Patrizia Spinato.

● Il 18 aprile, presso la Sede dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, nell'ambito del XV ciclo di incontri e conferenze *Nuove prospettive delle relazioni internazionali*, Tiziano Bonazzi (Università di Bologna), Luigi Bruti Liberati (Università degli Studi di Milano), Massimo De Leonardis (Università Cattolica), hanno presentato il volume di Luca Codignola Bo (a cura di Matteo Binasco), edito dall'I.S.E.M.-C.N.R., *Little Do We Know, History and Historians of the North Atlantic, 1492-2010*. La miscellanea fa parte della Collana dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea del Consiglio Nazionale delle Ricerche, diretta da Alessandra Cioppi e consultabile in rete all'indirizzo: <http://www.isem.cnr.it/index.php?page=pubblicazioni&id=1&lang=it> Erano presenti per la Sede di Milano Emilia del Giudice, Michele Rabà e Patrizia Spinato B.

● *Migrazione, diaspora, esilio in America latina: uno sguardo interdisciplinare tra letteratura e psicologia* è il titolo della giornata di studi promossa il 19 aprile 2012 presso la sede di Sesto S. Giovanni

dalla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Milano e dalla Scuola internazionale di specializzazione con la procedura immaginativa, con il coordinamento di Laura Scarabelli e Alberto Passerini. Tra i relatori ospiti ricordiamo: María Teresa Medeiros Lichem, Ilaria Magnani, Camilla Cattarulla, Bruna Peyrot, Renato Boccali, Maurizio Talamoni, Maria Bernadette Biaggi; nel corso dei lavori sono state presentati la *Rivista Mondì Migranti* e il volume *Migranti: transculturalità ed esperienza immaginativa*. Presente, per la nostra sede, Patrizia Spinato.

- Il 24 aprile, in videoconferenza con l'I.S.E.M. di Cagliari, si è svolta una giornata di formazione a cura di Alain Frey della «Web of Science». Il dott. Frey ha spiegato come l'interfaccia Web per l'accesso ai vari *ISI Citation Databases*, comprenda più di 9.300 riviste in ambito scientifico, scienze sociali e scienze umanistiche, compresi molti *open access journal*. Il corso si è focalizzato sulla modalità di inserimento degli articoli e sulla principale caratteristica di questa banca dati, che fornisce la possibilità di eseguire ricerche sfruttando la bibliografia presente negli articoli stessi. Hanno partecipato al corso, dalla Sede di Milano, Emilia del Giudice e Michele Rabà.
- Il 9 maggio, presso l'Area di Ricerca di via Bassini, Milano, si è svolto il corso di formazione per la gestione del nuovo programma di elaborazione del Documento di Valutazione Rischi – DVR– curato dagli RSPP, Francesco Todisco e Paola Rocchi. Erano presenti per la nostra sede Emilia del Giudice e Michele Rabà.
- Mercoledì 9 si è inaugurata la IX edizione de *El Día Negro*, coordinato da Dante Liano e promosso dal Dipartimento di Scienze Linguistiche e Letterature Straniere dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, con la collaborazione dell'Istituto Cervantes milanese. Eccezionalmente strutturata su tre giornate, la manifestazione del 2012 – cui ha assistito Patrizia Spinato– ha contato sulla partecipazione di Björn Larsson («Il mistero avanza da nord»), Horacio Castellanos Moya («Literatura: testimonio histórico y espejo de la sociedad»), Giulio Segato («*Blood simple*: ultimi sviluppi del poliziesco americano»), Stefano Rosso («Pistolieri e detective nella narrativa americana»), Luca Conti («*Noir e crime novel*: una sfida per il traduttore»), Alicia Giménez-Bartlett («La mujer en la novela negra»), Luis Sepúlveda («Contar para vencer al olvido»), Victor Gischler e Allan Guthrie («The darkest side of a genre»). Hanno presentato, oltre al Prof. Liano, Víctor Andresco, Luca Crovi e Francesco Rognoni.
- Il 19 maggio, l'Associazione Area 45, in collaborazione con la nostra sede di Milano, ha organizzato presso il Centro culturale di Perino di Coli una tavola rotonda dal titolo: *Voci dall'acqua e dalla terra*. Hanno introdotto i lavori Massimo Poggi, Sindaco di Coli, Giorgio Raciti ed Angela Zerga, dell'Associazione Area 45. Giancarlo Vecchi, docente del Politecnico di Milano, ha coordinato le relazioni di: Patrizia Spinato (ISEM-CNR), Luisa Mich (Università di Trento), Angelo Bongio (Associazione 2020) e moderato il vivace dibattito conclusivo con i rappresentanti dei principali enti locali e delle associazioni della Val Trebbia.
- Dal 13 al 16 giugno avrà luogo a Gargnano il II Convegno Nazionale dell'Associazione Italiana Studi Iberoamericani, coordinato dall'attuale Presidente, Emilia Perassi, dal titolo: *Apocalipsis 2012*. Per maggiori informazioni, è attiva un'apposita sezione nel sito ufficiale AISI: <http://users.unimi.it/aisi/index.php/convegni>

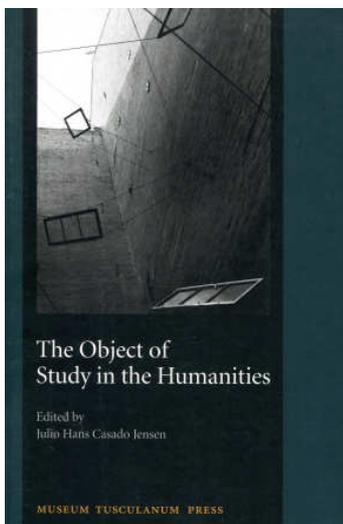


2. INTERSCAMBI CULTURALI

Sono stati avviati contatti con il Dipartimento di Studi anglistici, germanistici e romanzi dell'Università di Copenhagen.

Ospitato nella nuovissima e avveniristica sede di Njalsgade, tra giardini e suggestivi specchi d'acqua, e ben collegato al centro cittadino, il Dipartimento offre servizi di eccellenza agli studenti di lingue straniere: oltre alla particolare attenzione dedicata agli spazi deputati allo studio individuale e alla socializzazione, alle aule e ai laboratori indispensabili per la didattica, vanta una biblioteca spaziosa e luminosa dove gli studenti possono consultare a scaffale tanto le ultime acquisizioni della struttura quanto i fondi più antichi. La biblioteca delle lingue romanze è situata al terzo piano dell'edificio 23 e contiene titoli di opere edite sia in Danimarca che all'estero: la nostra Sede ha avuto il piacere di donare alcune delle pubblicazioni più significative edite dal gruppo di ricerca fondato dal prof. Bellini, tempestivamente inserite nello schedario *on line*.

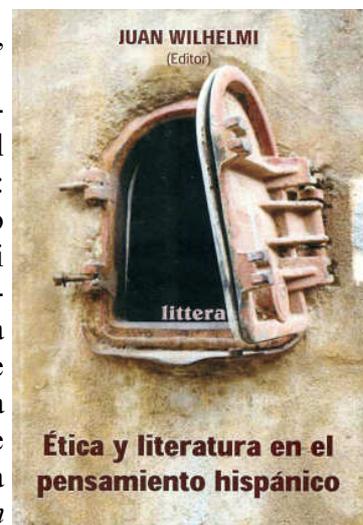
Il 23 aprile Patrizia Spinato è stata ricevuta da Anne Marie Ejdesgaard Jeppesen, che l'ha introdotta ai colleghi di Italianistica e di Iberistica del Dipartimento. Professore dell'Ateneo, la docente è anche coordinatrice del *Centro de Estudios Latinoamericanos / Centre for Latin American Studies*, dell'Università di Copenhagen, focalizzato sulle problematiche connesse ai meccanismi di potere e alle tematiche identitarie iberoamericane, nel passato e nel presente: <http://clas.hum.ku.dk/>



Julio Jensen, Professore associato di letterature ispanofone, ha fatto dono alla nostra biblioteca di alcuni volumi preziosi, che testimoniano l'attività del Dipartimento danese nell'ambito degli studi letterari iberici:

- Hans Lauge Hansen, Julio Jensen (Eds.), *La metáfora en la poesía hispánica (1885-1936)*, Sevilla, Alfar, 1997, pp. 270;
- Julio Hans C. Jensen, «Dos versiones de la hibridez: la representación de la mezcla de sangre en Tirso de Molina y en el Inca Garcilaso de la Vega», *Tropelías*, 12-14, 2001-2003, pp. 179-194;
- Juan Wilhelmi (Editor), *Ética y literatura en el pensamiento hispánico*, Universidad de Lund – Heterogénesis, 2003;
- Julio Hans Casado Jensen (Edited by), *The object of study in the Humanities*, Copenhagen, Museum Tusulanum Press, 2004.

Ringraziamo i colleghi per la disponibilità e per la cortesia, mentre auspichiamo un proficuo proseguimento della collaborazione avviata.



3. RIVISTE

Rassegna Iberistica, n. 94, 2011, pp. 150.

ARTICOLI

Tomás M. Romero, *La hermana de San Vicente Ferrer en el Purgatorio: un tema medieval en la literatura barroca*.

Veronica Orazi, *Tre articoli e una polemica: possibilismo/impossibilismo su «Primer Acto» 1960*.

Enrico Di Pastena, *Del cuento a la escena desnuda: las fronteras y su desdibujarse en «Hamelin», de Juan Mayorga*.

Andreu Bosch i Rodoreda, *Els noms dels colors del pelatge del bestiar en la documentació de l'Alguer dels segles XVII al XIX*.

Marcella Ciceri - Donatella Ferro, *Curiosità di una biblioteca*.



NOTE

- ◇ M. Presotto, *Storiografia letteraria ai margini dell'era Gutenberg*;
- ◇ G. Bellini, *Salgari, l'America e l'ispanoamericanismo italiano*;
- ◇ S. Imperiale, *El caso «Bartleby» según Enrique Vila-Matas*.

RECENSIONI

- M. Freixsas Alás, *Planta y método del «Diccionario de Autoridades»* (F. Del Barrio de la Rosa);
- J. Canals - E. Liverani (eds), *Viaggiare con la parola* (M. Cannavacciuolo);
- E. Montolío Durán, *Estrategias de comunicación para mujeres directivas* (E. Sainz);
- E. Brenes Peña, *Descortesía verbal y tertulia televisiva*. (F. Del Barrio de la Rosa);
- J. C. Moreno Cabrera, *Spanish is different. Introducción al español* (R. J. Lenarduzzi);
- E. Vilches, *New World Gold: Cultural Anxiety and Monetary Disorder* (E. García Santo-Tomás);
- P. Ruiz Pérez, *Historia de la literatura española. 3. El siglo del Arte Nuevo* (M. Presotto);
- J. Garcia - D. Ródenas, *Historia de la literatura española. 7. Derrota y restitución* (L. Contadini);
- V. Infantes, *La trama impresa de «Celestina»*. (D. Ferro);
- Anónimo - F. de Rojas, *Comedia de Calisto y Melibea* (D. Ferro);
- San Juan de la Cruz, *Llama de amor viva* (M. Ciceri);
- M. de Paco, *El teatro del los hermanos Álvarez Quintero* (S. Trecca);
- F. de Azúa, *Autobiografía sin vida* (S. Ballarín);
- J. Marías, *Voglio essere lento* (M. Ceceri);
- M. L. Vázquez (ed.), *Diálogo y Transgresión* (L. Paladini);
- A. Crolla - O. Vallejos (comps.), *Estudios comparados de la literatura actual*. (L. Paladini);
- J. D. Ruiz Cumplido (coord), *En primera persona. 49 entrevistas a mujeres cubanas* (L. Paladini);
- Condesa de Merlin, *Memorias y ficciones habaneras* (S. Regazzoni);
- Z. Capote Cruz, *La nación íntima* (S. Serafin);
- M. B. Carbón Sierra, *Seis notas sobre Carpentier* (S. Regazzoni).
- J. F. Coelho, *Letras de Jornal* (M. G. Simões).

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

4. ATTIVITA' SCIENTIFICA

- **C. Macías Villalobos & G. Fernández Ariza (eds.), *Erotismo y poder en la literatura hispanoamericana del siglo XX*, Zaragoza, Libros Pórtico, 2012, pp. 231.**

I nostri vivi complimenti vanno ai colleghi dell'Università di Málaga non solo per l'impeccabile organizzazione, ma anche per la puntualità con cui hanno rispettato e fatto rispettare tutte le scadenze atte a garantire il successo della manifestazione.

Il volume di cui diamo notizia raccoglie una parte delle relazioni presentate in occasione del corso estivo dal titolo omonimo, tenutosi a Marbella nel 2011 con un notevole successo di pubblico. Cristóbal Macías e Guadalupe Fernández hanno prontamente raccolto i testi delle conferenze per riproporle in questo volume nel giro di pochissimi mesi: merito non da poco, considerate le consuete lungaggini, dovute spesso ai molteplici impegni di ognuno e alle difficoltà finanziarie che assillano soprattutto le discipline umanistiche.

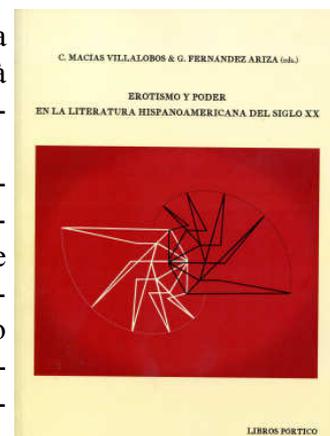
Nelle parole introduttive che fanno da cornice alla miscellanea, i curatori del volume tracciano brevemente i presupposti teorici che hanno determinato la scelta tematica e sciolgono con una lunga citazione dall'*Iliade* gli inevitabili debiti testuali della letteratura occidentale sull'argomento. Ciò serve a contestualizzare i contributi su grandi autori ben determinati cronologicamente e geograficamente, come si evince dal titolo, a cui tutti si sono scrupolosamente attenuti.

Begoña Souviron López, dell'ateneo malacitano, apre il volume con uno studio sui *Cantos de Maldoror* del conte di Lautréamont: «Poesía y transgresión: la creación literaria de Isidore Ducasse». Leonardo Valencia tratta de «*La risa frente al día inmóvil*. Fragmentación y extrañamiento en la obra de Pablo Palacio», mentre chi scrive analizza il ruolo de «*La mujer en El Señor Presidente* de Miguel Ángel Asturias: entre juego erótico y crítica social».

José Carlos Rovira, dell'Università di Alicante, torna alla poesia cilena e in particolare su «Neruda: diseños del Eros frente a la Historia», laddove Teodosio Fernández, dell'Autonoma di Madrid, considera «El amor en la obra de Gabriel García Márquez». «Eros y Poder en la literatura hispanoamericana. Un mapa promiscuo» è il taglio scelto da Alfredo Taján, scrittore argentino, attualmente direttore dell'Istituto Municipale del Libro di Malaga e Susanna Regazzoni, da Ca' Foscari, si focalizza su «El poder del cuento. *Simetrías* de Luisa Valenzuela».

I coordinatori chiudono il volume con temi a loro particolarmente cari: «Figuras y Contrafiguras. La utopía de la libertad en la obra de Mario Vargas Llosa» per Guadalupe Fernández, che allo scrittore peruviano ha dedicato numerosi studi, e «Lucha política y conflicto de género: Antígona en el espejo del teatro cubano contemporáneo» per Cristóbal Macías, specialista di filologia classica.

P. Spinato B.



5. SEGNALAZIONI

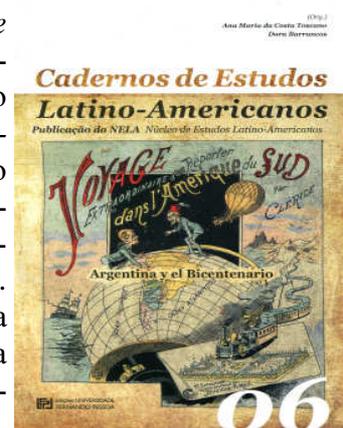
- ◇ ***Cadernos de Estudos Latino-Americanos. Publicação do NELA, Núcleo de Estudos Latino-Americanos. Argentina y el Bicentenario*, Edições Universidade Fernando Pessoa, 06, 2010, pp. 239.**

I *Cadernos de Estudos Latino-Americanos* dedicano il presente volume al bicentenario della indipendenza in America Latina, con due sezioni nelle quali si affrontano rispettivamente il processo storico, politico e culturale della Repubblica Argentina del XX secolo e i numerosi e importanti movimenti sociali che caratterizzano questo periodo.

In questo numero, in apertura, Dora Barrancos, con *Argentina entre los centenarios*, sintetizza i fenomeni politici, i grandi cambiamenti vissuti all'interno della società argentina, la transizione demografica e lo sviluppo scientifico e culturale. Hugo Quiroga tratta, invece, *Los vaivenes de la democracia Argentina* ripercorrendo il secolo XX e isolando una serie di eventi che testimoniano i ripetuti fallimenti politici del paese, mettendo in evidenza come la legittimità della democrazia di un paese passa attraverso il rispetto delle regole e della convivenza civile. Termina la prima sezione Nora Domínguez, che riprende la storia della letteratura argentina dal 1910 ad oggi e si focalizza sulla relazione tra politica e letteratura e sulle attuali modalità di narrazione e rappresentazione, seguendo un criterio solo parzialmente cronologico e soffermandosi sulla posizione di certi scrittori e sui loro conflitti.

Aprire la seconda sezione un bell'articolo di María Herminia Beatriz Di Liscia, *Mujeres en los movimientos sociales en Argentina. Un balance del último siglo*. L'autrice analizza il senso della presenza delle donne argentine, le loro mobilitazioni, le richieste di riconoscimento di diritti come l'abolizione delle discriminazioni e la presenza delle donne nel dibattito politico. Conclude Ernesto Meccia con uno studio minuzioso sul problema della diversità sessuale e di come sia stata affrontata dalla società argentina la non eterosessualità.

E. del Giudice



◇ **Cuadernos de Estudios del Siglo XVIII, Instituto Feijoo de Estudios del Siglo XVIII – Universidad de Oviedo, 2011, pp. 374.**

Grazie al patrocinio e all'interesse attivo delle istituzioni asturiane e delle imprese che vi hanno sede, l'attività editoriale cartacea dell'Istituto Feijoo de Estudios del Siglo XVIII prosegue a pieno ritmo tanto nell'edizione critica delle opere settecentesche, come nella promozione degli studi critici intorno ad esse.

Tra questi ultimi va rilevata la pubblicazione dei *Cuadernos de Estudios del Siglo XVIII*, «seconda epoca» del *Boletín del Centro de Estudios del Siglo XVIII*, giunto al XXI numero. Diretto da Álvaro Ruiz de la Peña Solar, la rivista riunisce nel comitato di redazione quattordici accademici spagnoli, di cui ben undici dell'Università di Oviedo, che ospita il Centro di ricerca.

Undici i contributi che arricchiscono il volume su temi che vanno dalla musica di Scarlatti e del padre Soler (Paulino Capdepón Verdú) alla biblioteca de Guillermo Tirry y Tirry (Sara Cosano Laguna), da Jovellanos (Olegario Negrín Fajardo, Rodrigo Pérez Lorido) a Cadalso (Ángeles Ezama Gil), da Montengón (Ricardo Rodrigo Manchó) a García Malo (Felipe Rodríguez Morín), solo per citare alcuni degli autori trattati. Completano il quadro i saggi di Rocío Coletes Laspra, Fernando Durán López, José Luis Ramos Gorostiza e Francisco José Sanz de la Higuera.

Chiudono il volume le recensioni e due necrologi: uno doppio, per François Lopez e René Andioc, firmato da Álvaro Ruiz de la Peña e Inmaculada Urzainqui; un secondo, firmato da Patrizia Garelli, è dedicato a Rinaldo Frolidi, già ordinario di spagnolo all'Università di Bologna e per anni coordinatore del Dottorato di Ricerca in Iberistica, specialista di letteratura spagnola del Secolo d'oro e del Settecento, che con il Centro di Oviedo ha sempre mantenuto proficui scambi scientifici.

P. Spinato B.



◇ **AA. VV., *Bicentenario americano. Reflexiones al hilo*. Trinidad Barrera & Ana Sánchez Acevedo Eds., “*Philología Hispalensis*”, 2011, vol. XXV, Sevilla, Universidad de Sevilla, Facultad de Filología, 2011, pp. 219.**

Preceduti da una interessante introduzione delle curatrici, intorno al “rastrò” dell’Indipendenza dei paesi dell’America che fu spagnola, si succedono undici saggi di autori diversi, dedicati al tema del Bicentenario dell’Indipendenza di detti paesi. Le curatrici affrontano il problema della presa di coscienza e dell’affermazione della letteratura ispanoamericana nel lento e complicato processo dello svincolo dalla tutela della letteratura spagnola, la sostituzione di un ispanoamericanismo letterario, l’istituzionalizzazione della lingua spagnola, il riscatto del passato coloniale, le orientazioni nuove delle storie letterarie, temi di evidente interesse.

Le diverse collaborazioni si aprono a un ventaglio di temi che approfondiscono la problematica in un senso o nell’altro, ma tutti recando, nella sostanza, un contributo notevole alla individuazione dell’originalità propria di una cultura, volendo o no, fermamente fondata, pur nella sfaccettata originalità e nel desiderio d’indipendenza, sui solidi pilastri dell’ispanismo.

Fernando Aínsa illustra, nel suo saggio, il momento primo della ricerca d’autonomia, di una identità propria, mentre chi scrive si dedica alle figure di Bolívar, di San Martín e della guerra d’Indipendenza attraverso la *verve* di Ricardo Palma, nelle ormai celebri *Tradiciones peruanas*, e José Manuel Camacho Delgado si occupa dei riflessi di personaggi rilevanti del processo indipendentista, condottieri e amanti, nel nuovo romanzo colombiano.

Di Bello e della sua “Alocución a la poesía”, affermazione del rinnovamento dal vecchio al nuovo mondo, discute Vicente Cervera Salinas, mentre Rosa García Gutiérrez illustra il processo messicano verso la costruzione di una cultura nazionale e l’opera in tal senso di Genaro Estrada; Antonio Lorente Medina tratta approfonditamente della favola neoclassica ispanoamericana, prospettando significativi esempi dell’ambito messicano.

Di un afro-americano, Jacinto A. Molina, stanziatosi in Uruguay, a Montevideo, difensore dell’Antico Regime, esamina le “claves” ideologiche Javier de Navascués. Di due “ilustrados” che appoggiarono in Perù le riforme di Carlo III, il vescovo Martínez Compañón y Bufanda, e un marinaio ed esploratore del Nordest americano, De la Bodega y Quadra, tratta Concepción Reverte Bernal, mentre José Carlos Rovira approfondisce il ruolo dell’Inquisizione nella narrativa del secolo XIX, *El inquisidor mayor*, di Manuel Bilbao, e le *Memorias de un impostor*, di Vicente Rivas Palacio.

Infine Carmen Ruiz Barrionuevo dedica il suo studio al pensiero antiliberalista di Juan German Roscio, sotto il regno di Fernando VI, e Mercedes Serna si dedica al processo di costruzione della patria da parte di personaggi come Sarmiento, Martí e Rodó, analizzando e contrastando le loro idee, che sempre ebbero come modello di riferimento Bolívar.

Un contributo più che rilevante, questo organizzato dalle docenti dell’Università di Siviglia, fonte di molte notizie e di riferimenti.

G. Bellini



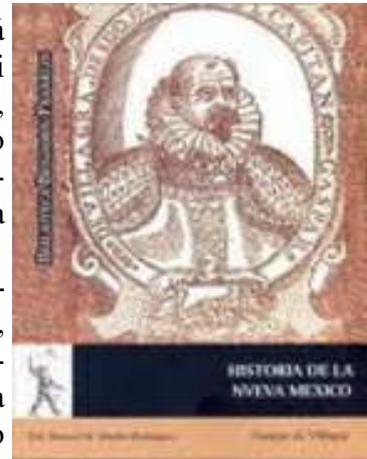
* **Gaspar de Villagrà, *Historia de la Nueva México*. Edición, introducción, notas y apéndice de Manuel M. Martín Rodríguez, Alcalá, Universidad de Alcalá, 2010, pp. 499.**

Finalmente un'edizione definitiva del poema di Gaspar de Villagrà dedicato alla conquista del Nuovo Messico, impresa e testo dei quali mi sono occupato qualche tempo fa con legittima curiosità e interesse, segnalando anche i precedenti studi del Martín Rodríguez, un vero specialista della materia, sia biografica relativa al Villagrà, sia dell'opera e di tutto l'ambito culturale che lo circondava e in cui l'autore era vissuto.

È veramente un piacere affrontare ora il poema in un'edizione limpida, autentica, corredata inoltre da una quantità imponente di note, che permettono una capillare penetrazione del testo, del quale si apprezza adeguatamente il valore, prima difficilmente attingibile nella trascuratezza di precedenti edizioni, le quali comunicavano piuttosto l'impressione che la *Historia de la Nueva México* fosse da considerarsi un reperto curioso, di secondario valore artistico, composto da un autore di dubbia cultura e ancor più dubbia disposizione poetica, reso pesante anche dal ricorso a documenti storici, quindi apoetici, introdotti nel testo.

Il merito principale dell'edizione del poema di Villagrà, da parte del Martín Rodríguez, sta nell'aver ridato vita a un testo che si conferma di notevole rilevanza, e di averlo fatto con equilibrio e rigore filologico, fondati su una solida cultura umanistica.

G. Bellini

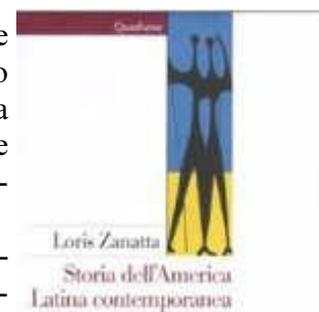


* **Loris Zanatta, *Storia dell'America Latina Contemporanea*, Roma-Bari, Laterza, 2010, pp. 260.**

Una sintesi agile e completa, quella proposta da Zanatta nel volume edito da Laterza, che non rinuncia a 'narrare l'America Latina' e nello stesso tempo a porre, in tutta la sua complessità, il 'problema America Latina'. 'Complessità' dunque è la parola chiave di cui si serve l'autore per introdurre il lettore in un vero e proprio universo che, ammette Zanatta, non potrebbe essere narrato o spiegato in qualche centinaio di pagine.

Lo scopo dell'opera è dunque dichiaratamente manualistico e di stimolo ad ulteriori approfondimenti cui rimanda una bibliografia breve e circostanziata (dieci titoli per ogni capitolo, come sottolinea lo stesso autore). Sin dalle prime pagine, al lettore vengono fornite cinque linee guida: si tratta al tempo stesso di strumenti interpretativi e di criteri di selezione cui lo studioso ha fatto ricorso per individuare i personaggi, i fatti e i fenomeni salienti da inserire nella trattazione, al tempo stesso densa e scorrevole.

La prima linea guida è data dal binomio complessità/unità, chiave di lettura essenziale del mondo latinoamericano, con le sue molteplici sfaccettature derivate dalla diversità degli ambienti, dei percorsi storici e culturali delle popolazioni, dell'organizzazione del potere politico a livello centrale e locale. Sfaccettature che tuttavia possono essere ricomposte in un percorso comune, peculiare e identificabile.



Editori Laterza

La storia, dichiara Zanatta, è storia di popoli e di spazi. Proprio il ruolo delle caratteristiche geografiche, della molteplicità delle latitudini sulle quali si estende il continente latinoamericano, delle varietà climatiche e ambientali costituisce la seconda linea guida: ancora una volta, diversità nell'unità. Seguono i popoli che abitano gli spazi, con il sovrapporsi di tre, grosso modo, categorie di individui – *indios*, bianchi europei, africani di colore – talora in rapporto di costante scambio ed osmosi, talvolta rigidamente separate (quando non reciprocamente segregate), nonostante la lingua comune e la comune fede religiosa. Anche questo aspetto chiama in causa vicissitudini storiche complesse, solcate da fenomeni traumatici (la Conquista e la tratta degli schiavi).

Quarto viene il principio d'unità, dato dalla lingua e dalla religione. Assieme alla fedeltà ad un unico sovrano furono tali fattori a determinare l'unione, sebbene solo “virtuale”, dei domini americani, facendone una vera e propria “comunità immaginata”. Tanto i padri fondatori degli Stati latinoamericani indipendenti che i loro successori alla guida politica del continente avrebbero spesso vagheggiato di dare a questo concetto dei contenuti politici reali, scontrandosi sempre, però, con invalicabili divisioni interne al continente.

Viene infine il rapporto con l'Occidente, di cui, Zanatta non nutre dubbi, l'America Latina è parte integrante. Di un particolare e determinato Occidente, quello latino appunto, ma pur sempre Occidente: di questo rapporto viene sottolineato il mutualismo degli scambi, economici, culturali ed umani. Nell'Occidente, afferma l'autore, l'America Latina entrò come Europa (europee le sue due lingue, europei i sovrani, europei gli amministratori ed i membri del clero) e la storia del continente latinoamericano dopo l'indipendenza sarebbe appunto la storia della sua “dis-europeizzazione” e della sua progressiva americanizzazione.

L'impianto generale dell'opera la rende particolarmente fruibile ad un vasto pubblico non specialistico, attraverso le numerose schede che integrano un'esposizione prevalentemente narrativa trattando argomenti specifici: episodi controversi (la guerra del Chaco, la guerra delle Falkland, l'invasione statunitense di Panama), stagioni politiche gravide di conseguenze in determinati paesi o nell'intero continente (la rivoluzione messicana, il Cile di Salvador Allende), fenomeni politici (il Caudillismo, il Peronismo), culturali e sociali (l'immigrazione); movimenti, correnti di pensiero (il Krausismo, la Teologia della Liberazione), personaggi della politica di impatto storico rilevante (Castro, Chávez, Lula, monsignor Romero), oltre ad alcuni aspetti dei rapporti tra il continente latinoamericano e le potenze egemoni in area atlantica (la dottrina Monroe o il *Washington Consensus*).

Il manuale di Zanatta consegna all'alta divulgazione scientifica un'immagine a tutto tondo – e nello stesso tempo sfaccettata e multiforme – del continente latinoamericano, combinando l'indagine storica ‘per problemi e fenomeni’, tipica della scuola degli *Annales*, con la tradizionale esposizione per ordine cronologico.

M. Rabà



*** Massimiliano Cricco – Maria Elena Guasconi – Matteo Luigi Napolitano (a cura di), *L'America Latina tra guerra fredda e globalizzazione*, Firenze, Edizioni Polistampa, 2010, pp. 164.**

“Le relazioni internazionali sono, di fatto, il terreno ideale per i cromatismi tra bianco e nero”. Una frase, tratta dall'introduzione di questo volume, firmata dai tre curatori, che potrebbe riassumere efficacemente la tesi storiografica alla base dell'ambizioso progetto di ricerca, diretto da Leopoldo Nuti, *Tensioni e problemi nelle relazioni transatlantiche tra Guerra fredda e globalizzazio-*

ne. Un ramo fondamentale di questa ricerca, ossia lo studio delle tensioni politico diplomatiche in America Latina, l'area dell'antica Dottrina Monroe, è stato assegnato all'unità di Urbino, i cui risultati vengono pubblicati in questo volume.

Com'è noto, la Dottrina Monroe rappresentò, sullo scorcio del XIX secolo, l'alternativa democratica alla *leadership* colonialista britannica nel continente latinoamericano, ma sarebbe divenuta, in seguito, tutt'altra cosa.

Secondo la suggestiva ipotesi storiografica proposta dal volume, una violenta battaglia culturale si sarebbe consumata per il controllo ideologico dello scacchiere americano centrale e meridionale, promossa, tra gli altri, dal *Congress for Cultural Freedom*, braccio 'culturale' della CIA, secondo non pochi studiosi e giornalisti. Ma sul piano strettamente politico, diplomatico e, ovviamente, economico, gli equilibri internazionali – polarizzati in buona sostanza dal conflitto tra potenze USA-URSS, molto più che da quello ideologico tra mondo comunista e mondo liberal-capitalista – riconobbero agli Stati Uniti il diritto di esercitare sull'area un'egemonia di fatto incontrastata, come dimostrerebbero la crisi dei missili cubani ed il colpo di Stato in Cile che liquidò Allende senza colpo ferire (atti unilaterali assolutamente speculari alla normalizzazione sovietica in Ungheria e Cecoslovacchia).

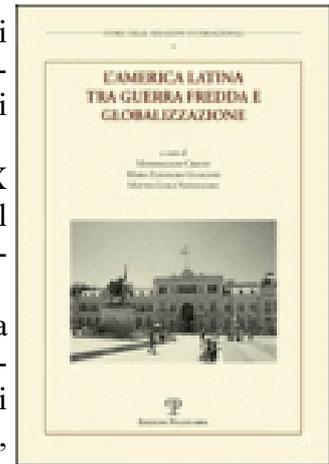
Nell'esercitare tale egemonia la continuità negli obiettivi, se non nelle modalità, tra le amministrazioni succedutesi alla Casa Bianca, democratiche e repubblicane, sarebbe un dato di fatto. Laddove la dottrina Monroe, nella sua versione ottocentesca, puntava a tagliare fuori dal continente l'influenza europea – e segnatamente quella britannica – il nuovo corso della politica americana della Casa bianca avrebbe perseguito strenuamente la repressione di qualsiasi atteggiamento politico-ideologico non conformista nelle classi dirigenti latinoamericane, garantendo la tenuta del fronte anti-comunista e della *pax* statunitense nella parte centrale e meridionale del continente.

Più specificatamente, il saggio di Barbara Zanchetta, valendosi di documenti inediti tratti dagli archivi dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, tratta della cosiddetta "Operazione Condor", una rete transnazionale organizzata per combattere la minaccia sovversiva comunista in America Latina.

Il saggio di Andrea Pierotti mette in luce il ruolo del Venezuela nella 'diplomazia del petrolio' americana. Il contesto è quello della crisi energetica scoppiata per la pressione economica e politica dei paesi produttori di greggio: fu proprio il docile governo di questo paese ricco di giacimenti, ed inserito nel cuore dell'area di influenza degli USA, a fungere da arma di ricatto per rintuzzare l'iniziativa destabilizzante dei giganti arabi delle materie prime energetiche.

Il saggio di Fiorella Favino analizza il rapporto tra paesi latinoamericani, la crisi del debito estero in America negli anni '80 e la politica del G7. Secondo la studiosa, la pressione USA sui paesi industrializzati avrebbe fatto del G7 lo strumento per favorire un mutamento radicale degli orientamenti di politica economica in area latinoamericana, in senso neoliberista e nettamente liberoscambista. Lo stesso tema viene ripreso da Duccio Basosi, che ne scandaglia le implicazioni nei rapporti diplomatici tra Washington e i paesi latinoamericani, nel quadro del confronto bipolare est-ovest, ormai prossimo a concludersi nell'arco cronologico oggetto dello studio.

Chiaramente si tratta di spunti di ricerca e di una riflessione ancora aperti, ma sufficienti a conferire al volume un posto di rilievo nel panorama italiano attuale degli studi storici sul continente americano in età contemporanea.



- * **María Rosa Lojo, *Il diario segreto di Pietro De Angelis*, Salerno/Milano, Oédipus, 2010, pp. 181.**
- * **María Rosa Lojo, *La Musa ribelle. Il romanzo di Victoria Ocampo*, Salerno/Milano, Oédipus, 2010, pp. 189.**

Gli ultimi due titoli della collana di scrittori latino-americani «A sud del Río Grande», diretta dall'infaticabile Rosa Maria Grillo, sono dedicati all'opera di María Rosa Lojo.

Docente universitaria e ricercatrice del CONICET, nostro omologo argentino, la Lojo si è anche imposta nel panorama narrativo argentino con sette romanzi e quattro volumi di racconti, che hanno riscosso un notevole successo di pubblico e di critica. Recentemente l'autrice è stata ospite degli atenei italiani —tra cui la Statale di Milano, cfr. *Notiziario* n. 42, 2011— per promuovere i romanzi in oggetto, pubblicati nel quadro del programma ministeriale argentino «Sur»: la traduzione in italiano di entrambi si deve alle cure di Immacolata Forlano.

«Alla corte di Manuela Rosas, la Principessa del Plata» è il titolo del saggio in cui la Grillo introduce il primo volume. *Il diario segreto di Pietro De Angelis* (*La Princesa Federal* nell'originale spagnolo) è infatti costruito sul contrappunto di voci intime —distanti nello spazio e nel tempo— di Pietro De Angelis, intellettuale e politico napoletano, di doña Manuelita, figlia adorata del dittatore argentino Rosas, e di un giovane medico argentino che le fa visita durante l'esilio londinese. Attorno a queste figure chiave della società e della politica bonaerense della prima metà dell'Ottocento prende forma un affresco originale che vivifica letterariamente una galleria di personaggi ed un'epoca un po' trascurati dalla recente narrativa rioplatense e che, nel contempo, ben si inserisce nell'attuale corrente di revisionismo storiografico.



Anche il secondo romanzo che qui segnaliamo, *La Musa ribelle. Il romanzo di Victoria Ocampo*, si concentra su un personaggio molto noto e discusso, questa volta in ambito culturale, dell'Argentina del secolo scorso. Ad alleggerire la ricostruzione del ritratto della grande scrittrice è soprattutto il personaggio di Carmen, segretaria di alto profilo che dalla Spagna attraversa l'oceano con il pretesto della ricerca del fratello, per mettersi alla prova e dimostrare alla famiglia la propria indipendenza. Centrale è il ruolo dei personaggi, perlopiù donne, provenienti dalla Spagna della costa atlantica, che garantiscono ordine e rettitudine in una società superficiale e confusa.

María Rosa Lojo sublima in questi due romanzi storici il proprio genio creativo e la solida preparazione accademica, fornendo nuove chiavi di lettura di personaggi spesso controversi della storia argentina.

P. Spinato B.



*** AA. VV., *Itinerari di cultura ispanoamericana. Ritorno alle origini e ritorno delle origini*, a cura di Emilia Perassi e Laura Scarabelli, Torino, UTET, 2011, pp. 416.**

Un libro di grande interesse, questo ideato da Emilia Perassi e curato con Laura Scarabelli, che riunisce una serie di saggi di vari ispanoamericanisti e storici italiani che si sono occupati dell'America latina, o iberica, o ispanoamericana, comunque la si voglia chiamare, secondo le aree, i gusti e le convinzioni.

Ogni saggio è testimonianza dell'attività specifica dell'autore nel campo e approfondisce orientamenti e concetti già manifestati in precedenti studi, qui focalizzati su una interpretazione ulteriore e pregnante del prodotto letterario, come testimonianza politico-socio-culturale del mondo americano.

Proprio per questo è dato constatare come, nei decenni finali del secolo XX e proseguendo nel nuovo secolo, l'ispanoamericanismo italiano sia sostanzialmente cambiato, volto non più solo alla scoperta di terre letterarie incognite o poco note, di autori significativi, entro un concetto continentale della letteratura ispanoamericana, ma attento a una problematica non tanto estetica quanto politico-sociale, posta in essere, occorre riconoscerlo, dall'attenzione rivolta, sul finire del Novecento, alla produzione letteraria della donna, non solo dai molti rivolgimenti del mondo politici e sociali del continente.

Il lettore non troverà in questo libro una storia della letteratura secondo il canone comune, ma penetrerà problematiche nuove, che il precedente impegno di valutazione aveva sì considerato, come nel romanzo della dittatura, o della Rivoluzione messicana, ma non posto al centro dell'indagine, una gamma qui più ampia e sfaccettata.

Di particolare interesse, almeno per me, riandano imprese lontane nel tempo, come l'estensione della storia della letteratura ispanoamericana non solo all'epoca della scoperta e della conquista, ma alle letterature precolombiane –evento allora nuovo in tali imprese letterarie–, è la prima parte del volume, in particolare il saggio di Antonio Aimi sulle culture preispaniche, e della Perassi sugli inizi del racconto ispanoamericano, partendo dalle cronache della scoperta e della conquista, non meno dell'intervento di Antonio Melis sulla letteratura andina e di Michela Craveri sul mondo maya e la poesia.

Per i tempi dell'evocazione storica attuale, sono pure da segnalare i due saggi di Maria Matilde Benzoni sull'Indipendenza e sulle origini della Rivoluzione messicana. E così tutti gli altri scritti che si succedono: da quello di Domenico Antonio Cusato sulle relazioni tra sociologia e letteratura nel romanzo; di Rosa Maria Grillo, che si occupa di vecchi e nuovi eroi in area argentina e messicana; di Silvana Serafin, attenta alla contrapposizione natura e cultura; e ancora della Benzoni sul tema dell'Indipendenza; di Flavio Fiorani sulla vicenda della Patagonia; di Camilla Cattarulla, dalla *pampa vacía* alla metropoli multi-etnica; di Ilaria Magnani sul museo come riconoscimento del rimosso, in area argentina; di Eugenia Scarzanella sul fotoromanzo al tempo di Perón e di Evita; di Marco Cipolloni sul fumetto argentino; di Irina Bajini sulla situazione del “nero” nelle Americhe. E ancora un saggio a più mani (Bajini, Scarabelli, Regazzoni) sulla “nerofilia” novecentesca cubana, nell'ordine, per autore, studi su Fernando Ortiz, Lydia Cabrera e Alejo Carpentier.

Francesco Varanini e Carolina Vian si occupano del barocco americano e di Lezama Lima, mentre di nuovo la Bajini torna a scrivere sul “nero”, dalla tratta al *reggaeton*. Infine la Scarabelli presenta tre studi, il primo dedicato alle costruzioni del meticcio tra i secoli XIX e XX, il secondo alle ontologie del molteplice, dalla transculturazione all'eterogeneità culturale, sottolineando l'opera di Cornejo Polar, e prospettando, nel terzo saggio, cartografie culturali nuove per l'America Latina.

Emilia Perassi ha il merito di aver promosso concretamente, con il libro da lei ideato, il rinnovamento negli studi ispanoamericani italiani. Il volume conduce a una conoscenza viva del mondo a-

A CURA DI
EMILIA PERASSI
LAURA SCARABELLI

ITINERARI
DI CULTURA
ISPANOAMERICANA
RITORNO
ALLE ORIGINI
E RITORNO
DELLE ORIGINI



mericano nel suo complesso, dalle origini ai giorni nostri, per singoli approfondimenti. La linearità discorsiva è mantenuta, con insistenza, da parte degli autori dei saggi, su alcune aree di loro competenza. Spazi ancora riempibili esistono chiaramente, ma si sa come vanno, in genere, le imprese editoriali con più collaboratori, non sempre pronti a rispettare le scadenze. Di qui, sembra ipotizzabile la necessità di ripetute presenze autoriali nel corso del volume.

L'opera si apre anche a una interessante e utile consultazione di ulteriori e sempre nuovi apporti, all'indirizzo web: www.utetuniversità.it/perassi.

Ogni saggio è accompagnato da una specifica bibliografia e il volume termina con una Bibliografia generale, orientata verso gli apporti specifici internazionali più attuali.

G. Bellini

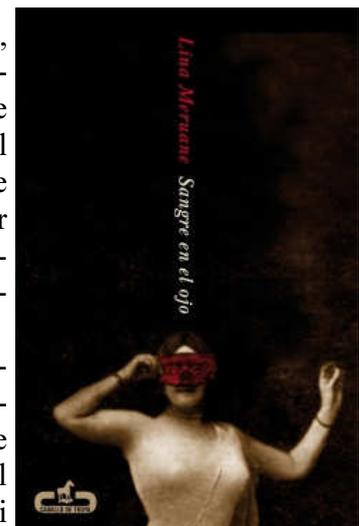


*** Lina Meruane, *Sangre en el ojo*, Madrid, Caballo de Troya, 2012, pp. 190.**

Quarto romanzo della cilena Lina Meruane (Santiago del Cile, 1970), *Sangre en el ojo* è un lavoro importante sia dal punto di vista della tematica, sia da quello letterario in senso stretto. L'autrice mostra una grande capacità di usare il linguaggio e la scrittura per trasmettere le sue idee. Il libro mantiene fino alla fine un ritmo intenso, ed è difficile abbandonare la lettura prima di essere arrivati all'ultima pagina: all'ultima riga, per essere più esatti. Il romanzo è strutturato come un monologo della protagonista, Lucina Meruane, che avrebbe come interlocutore il suo compagno, Ignacio.

La vicenda inizia quando Lucina, detta Lina –studentessa e promettente scrittrice cilena, emigrata a New York per scrivere la tesi di dottorato –, durante una festa notturna in casa di amici soffre una rottura delle vene in un occhio e diventa quasi cieca. Questa disgrazia non arriva del tutto inaspettata: fin da ragazzina, infatti, Lucina ha convissuto con gravi malattie che, in certo modo, hanno segnato la sua esistenza: dal diabete – un tema che l'autrice aveva già affrontato nel precedente romanzo, *Fruta podrida*– fino ai problemi alla vista. La storia consiste nella progressiva presa di coscienza della possibile, imminente cecità da parte della protagonista, e nel suo modo di difendersi dalla malattia, accettarla e adattarsi ad essa.

Poco dopo l'incidente, Lucina parte per il Cile, in un ritorno alla terra e alla famiglia che rappresenta più che altro un addio definitivo, accompagnato dalla presa di coscienza che la sua vita è ormai altrove, a New York, mentre il Cile si rivela un paese molto lontano. In altre parole, la protagonista si separa definitivamente da quello che è stato il suo mondo, la sua famiglia, la sua infanzia e gioventù, mentre si fa sempre più chiara la consapevolezza che la sua esistenza di adulta sarà negli Stati Uniti, possibilmente al fianco di Ignacio, che si prende cura di lei con assoluta abnegazione. Tornare in Cile significa rivivere le dinamiche familiari, i problemi non risolti, la rabbia mai affrontata e prendere coscienza che la relazione con i genitori non è maturata, ed è un vincolo debole, basato più sulle parole non dette che su uno scambio affettivo costante. La cecità aiuta Lucina a concentrarsi e a meditare di più su sé stessa per cercare di conoscere la parte più intima di sé. La malattia le insegna a guardare e guardarsi in un altro modo: comincia a basare la sua percezione della realtà sui ricordi, le voci, i silenzi. Il viaggio reale si trasforma così anche in un viaggio mentale ed



esistenziale tra il Cile natale e la New York di adozione, ed anche in un viaggio tra due classi sociali, quella benestante della famiglia di origine cilena e quella più precaria di migrante negli Stati Uniti.

Il dramma, comunque, non è la cecità in sé, o almeno, non è l'unico, dato che quello che più terrorizza Lina è l'idea del futuro, un futuro nero che vuole evitare a tutti i costi. Si tratta di una persona ferita, più che di una malata: ella lotta con tutte le sue forze affinché i suoi famigliari e il suo compagno non la trattino come una disabile o, peggio, come un peso. Questo la trasforma, a volte, in una giovane donna terribilmente arrabbiata, con "gli occhi iniettati di sangue", parafrasando il titolo: viene da un passato segnato dai traumi e dalle incomprensioni, e ha un futuro incerto. Il romanzo, ciononostante, è anche un tributo all'amore di coppia, come dedizione profonda, oltre che un richiamo ai rischi dell'amore come dipendenza pericolosa e patologica. Attraverso la sua protagonista, Meruane invita a riflettere anche sull'incapacità attuale di ascoltare, di ascoltarci, come segnala la sua stessa scrittura, in cui le frasi si interrompono e finiscono improvvisamente, sono frammenti di pensieri.

Pur avendo un tema centrale ben marcato, la malattia agli occhi, il romanzo riesce anche a toccare moltissime questioni di assoluta attualità: Meruane ci propone una riflessione che si rivela anche politica. Alla cecità fisica della protagonista, fa da contrasto la sua impressionante capacità di vedere le cose con lucidità, sia ciò che riguarda la sua malattia, sia la situazione politica e sociale degli Stati Uniti e del Cile: il romanzo è infatti anche una riflessione sull'identità dell'essere migrante, sulla comunità latinoamericana a New York. I protagonisti giocano spesso con la lingua, passano con facilità dal castigliano "standard" al castigliano cileno, dall'inglese britannico a quello americano: è evidente che ogni lingua porta con sé i segni dell'identità.

Il libro rappresenta una forte critica alla società contemporanea, che usa le cure mediche come se fossero una fonte di guadagno. Ed è una riflessione sulla malattia e su come (non) si possa essere malati in una società come la attuale, che non sembra lasci più spazio alla debolezza, all'"imperfezione", alla necessità di aiuto. Quello che viene fuori è il quadro desolante di una società malata, ma anche la straordinaria forza della protagonista, disposta a lottare fino all'estremo per conservare la sua libertà e indipendenza.

C. Bolognese

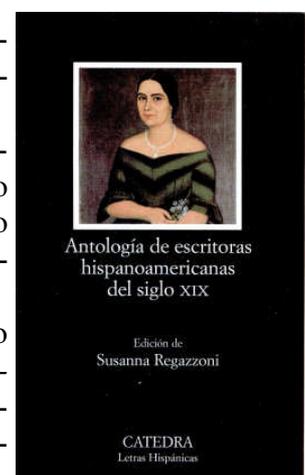


*** Susanna Regazzoni, *Antología de escritoras hispanoamericanas del siglo XIX*, Madrid, Cátedra, 2012, pp. 348.**

La preponderante presenza dell'elemento femminile nell'ispanoamericanismo italiano e l'adesione al programma di valorizzazione della donna scrittrice, conta ormai con una serie di contributi critici più che notevole.

Trascurata per secoli, l'artista appartenente all'altro sesso ha trovato finalmente la sua giusta valorizzazione, con un pericolo, tuttavia, che si trascurino i secoli precedenti all'Ottocento e Novecento, in particolare si dimentichino le radici ispaniche, la cronaca delle Indie e la fondamentale epoca della Colonia, anche se Sor Juana Inés de la Cruz è sempre presente.

Un efficace contributo alla valorizzazione della donna artista aveva dato nel 1997 Martha Canfield nel suo libro antologico *Donne allo specchio. Racconti ispanoamericani tra Otto e Novecento*, ma la Regazzoni ha fatto, si potrebbe dire, insieme alle sue colleghe di Venezia, di Udine, e anche di Milano, della valorizzazione delle scrittrici una missione. La Avellaneda, la Con-



tessa di Merlin, le scrittrici contemporanee che hanno illustrato la narrativa americana, sono state oggetto di approfonditi studi.

Ora la docente dell'Università di Venezia pubblica questa interessante *Antologia* dedicata alle scrittrici ispanoamericane del secolo XIX, preceduta da un pregnante studio di oltre cinquanta pagine, ed è per il lettore una continua scoperta di voci e di temi, una terra quasi del tutto incognita, che finalmente in modo compiuto gli si rivela.

Non rimane che felicitare Susanna Regazzoni per il suo impegno e per l'intelligenza con cui lo ha condotto a risultati concreti, dando un panorama di grande interesse, che va dalla Condesa de Merlín a Lucila Gamero de Medina, passando per la Avellaneda, la Gorriti, la Cabello de Carbonera, la Matto de Turner, e molte altre scrittrici risuscitate dall'oblio ingiustificato del tempo e della critica.

G. Bellini



*** Roberto Bolaño, *L'ultima conversazione*, Roma, Edizioni Sur, 2012, pp. 124.**

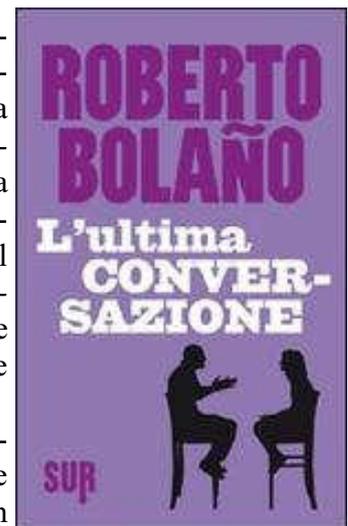
Da poco più di un mese ha fatto la sua comparsa in libreria questo agile volume che raccoglie alcune delle più importanti interviste fatte a Roberto Bolaño tra il 1999 e il 2003, e un saggio introduttivo di Marcela Valdes. Il libro è la traduzione di *The last interview & other conversations*, uscito un paio di anni fa negli Stati Uniti. A questi testi, che per la prima volta appaiono in italiano, si aggiungono la trascrizione di una conversazione che Raul Schenardi ebbe con lo scrittore cileno alla Fiera del Libro di Torino e un saggio conclusivo di Nicola Lagioia. *L'ultima conversazione* è una proposta interessante per il pubblico italiano: in poche pagine propone un ritratto piuttosto completo dell'autore cileno, e rende possibile leggere testi difficilmente reperibili dall'Italia.

Marcela Valdes, nella sua "Introduzione. Solo tra i fantasmi", si concentra in particolare su *2666* e sul tema della violenza. Analizza le varie parti del romanzo, lo vincola con l'anteriore produzione di Bolaño e con alcuni testi usciti postumi, poi si sofferma su "La parte dei delitti". La saggista esplora in dettaglio la relazione tra questa parte del libro e il lavoro realizzato dal giornalista messicano Sergio González Rodríguez con cui Bolaño era stato in stretto contatto per elaborare il suo racconto. Si capisce, dal saggio, che l'interesse di Bolaño per la tragedia di Ciudad Juárez è ben precedente a quando questo evento divenne di dominio mondiale.

L'intervista di Héctor Soto e Matías Bravo, "La letteratura non è fatta solo di parole", si focalizza particolarmente sulla relazione che Bolaño aveva con gli scrittori del *boom* latinoamericano e, forse più esattamente, sull'opinione che aveva di essi. Ci fornisce inoltre interessanti chiavi di lettura per comprendere il modo in cui lo scrittore cileno creava.

L'intervista-conversazione con Carmen Boullosa, grande amica dell'autore, "Leggere è sempre più importante che scrivere", è un dialogo sugli autori-simbolo per Bolaño e per Boullosa, e, nel contempo, una riflessione sulla creazione letteraria e il suo perché. I due abitarono lo stesso Messico degli anni Settanta, e questo fa sì che l'intervista dia un quadro interessante dell'ambiente in cui si formò Bolaño.

Segue l'intervista di Eliseo Álvarez, "Le posizioni sono le posizioni e il sesso è il sesso", che verte su temi vari (la politica, l'infanzia e gioventù, le relazioni con i grandi latinoamericani), mo-



strandando la parte più umana e meno “intellettuale” del cileno.

Nell'intervista di Mónica Maristain, “L'ultima conversazione”, l'intervistatrice gioca con l'intervistato che, con la sua abituale ironia, traccia un panorama molto critico degli scrittori attuali, dà la sua opinione sul mondo culturale cileno e, infine, ci racconta alcuni dettagli più intimi della sua vita.

Segue il primo testo completamente inedito, la conversazione con Raul Schenardi, “Io non ho mai avuto paura della morte”. Attraverso questo dialogo, il lettore riesce a conoscere molti aspetti diversi di Bolaño. Il cileno parla della sua ammirazione per Cortázar, per Borges, di come ha costruito *I detective selvaggi*, degli autori che lo hanno maggiormente influenzato e di quelli che gli sembrano più rilevanti attualmente.

Segue il saggio di Nicola Lagioia, intitolato “Uno scrittore per il ventunesimo secolo”, in cui l'autore sottolinea come Bolaño abbia avuto una forte carica innovatrice e di rottura. Per Lagioia l'autore cileno ha cambiato il “canone” latinoamericano, ha aperto nuovi orizzonti nella letteratura latinoamericana e ha tracciato, attraverso i suoi libri, una nuova mappa della letteratura contemporanea.

C. Bolognese



*** Fernando Pessoa, *Un'affollata solitudine. Poesie eteronime*, a cura di Piero Ceccucci, Milano, BUR Rizzoli, 2012, pp. LXXXV-775.**

Docente di letteratura portoghese e brasiliana, prima all'Università di Milano e ora a quella di Firenze, il Ceccucci si è segnalato particolarmente nel tempo per l'interesse costante con cui ha seguito la creazione artistica del maggior poeta portoghese del secolo XX, Fernando Pessoa. Nella stessa BUR ha pubblicato nel 2007 i *Racconti dell'inquietudine* e nel 2009 *Il mondo che non vede. Poesie ortonime*.

Ora, questo nuovo, ponderoso volume, introdotto da un acuto studio di Orietta Abbati e da una nota all'edizione dello stesso Ceccucci, presenta una serie imponente di liriche, tradotte sia dall'Abbate sia dal Ceccucci, che rende ragione ampiamente della grandezza della poesia pessoana, attraverso gli eteronimi Alberto Caeiro, Ricardo Reis e Álvaro de Campos.

L'originalità dell'invenzione del poeta portoghese è pienamente documentata e chi affronta la lettura di questo testo ne trae piena soddisfazione. Una specie di Bibbia, da consultarsi con giudizio, in momenti particolari dello spirito, sempre nuova e stimolo alla riflessione, oltre che alta comunicazione di valore estetico.

In Italia vari sono stati gli studiosi che hanno affrontato la poesia di Pessoa, ma il Ceccucci lo ha fatto con particolare impegno, divenendo un qualificato specialista dell'opera di Pessoa. L'impegno è un merito che gli va riconosciuto, allo stesso modo del buon gusto estetico, della penetrazione del testo e della sua resa nella nostra lingua, facilmente apprezzabile nel confronto con il testo portoghese posto a fronte della traduzione italiana.

G. Bellini



*** Javier Marías, *Venezia, un interno* – Hervé Bordas, 32 fotografie, Reggio Emilia, Mavida, 2012, pp. 54 + 32 fotografie.**

Per uno che ha vissuto tanto tempo a Venezia questo libro rappresenta un vero nutrimento dello spirito. Felice è stata l'iniziativa di Fabrizio Dall'Aglio e della sua Casa Editrice Mavida di riunire in questo splendido volume scrittura e fotografia, narrazione, attraverso la parola di uno scrittore come lo spagnolo Javier Marías, così legato a Venezia, e di un artista come il francese, ormai radicatamente veneziano, Hervé Borda.

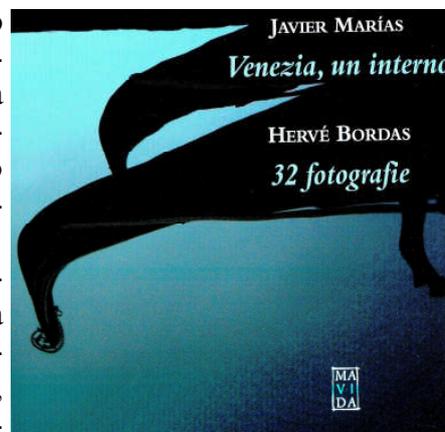
Il tema, anche se i due artisti non si conoscono affatto, li accomuna, ed è l'interpretazione appassionata di una città unica qual è Venezia, nella sua dimensione profonda, interpretata soggettivamente, ma di essa affermate la permanente grandezza, pur nella modestia talvolta del particolare, o nella maestà di straordinarie architetture, o anche di piccoli dettagli, oppure nelle dimensioni non più raggiunte della pittura, ma pure nel suggestivo intrico di calli e callette, di improvvisi ristagni lagunari, di luoghi in cui si aggirano personaggi intimamente certi di essere al centro del mondo, poiché per il veneziano fuori dei termini della sua città tutto è deserto, barbarie, mondo di proposito ignorato.

L'interpretazione di Marías di *Venezia, Un interior*, era apparso su "El Pais" dal 22 al 26 agosto 1988, e fu poi incluso in *Pasiones pasadas*, mentre *Lo que uno lleva consigo* apparve sul medesimo giornale il 14 giugno 2009, come indica la nota editoriale. I due scritti sono testimonianza del profondo attaccamento dello scrittore all'anima, diciamo così, della città della Laguna, una città immobile nel tempo, come espressione dell'eternità.

Lo si coglie appieno anche nelle fotografie di Hervé Bordas, veri capolavori di interpretazione intima, di originalità rappresentativa, come nella foto del *Sottoportego de le Colonne*, dove il contrasto tra il bianco ponticello sospeso su una macchia d'acqua che tira al verde appare carico di pensieri, o lo splendore architettonico e fiorito del pozzetto della Corte della Comare in Dorsoduro, e la meravigliosa danza delle sedie nell'acqua alta di San Marco, o ancora il riposo delle barche nel Rio delle Gorne, all'Arsenale, senza dimenticare l'esplosivo cromatismo del bucato steso nell'alto della Calle Colonne, al Castello.

Scrittura e fotografia si fondono in questo straordinario libro che non è dato dimenticare.

G. Bellini



4. La Pagina

A cura di Giuseppe Bellini

RICORDO DI UGO GUANDA

La milanese casa editrice Guanda celebra in questo 2012 gli ottant'anni della sua attività. Il nome riporta, quindi, a epoche lontane, quelle in cui il primo fondatore del marchio, Ugo Guendalini, poi sempre Guanda, da Modena, dove nel 1932 aveva inaugurato la sua attività di editore, si trasferì a Parma, dando inizio, negli anni che seguirono alla seconda Guerra Mondiale, alla diffusione della poesia internazionale dalla prestigiosa collana "La Fenice", diretta da Giacinto Spagnoletti.

Ho sempre sostenuto che la cultura italiana dovrebbe innalzare un monumento a Ugo Guanda, per la meritoria opera di diffusione dei grandi nomi della poesia internazionale, per la prima volta presentati con testo originale a fronte, quando fino ad allora non solo non era possibile confrontare l'esito traduttorio, ma il lettore era privato del piacere di avventurarsi direttamente nella creazione originale.

E segnatamente noi ispanisti dovremmo essere grati a Ugo Guanda per il posto riservato ne "La Fenice" alla poesia iberica e iberoamericana. Non che l'editore avesse trascurato, alle origini, la narrativa; infatti, già nel 1940, quando ancora la sede dell'Editrice era a Modena, era apparso, per la traduzione di Carlo Bo, *Don Segundo Sombra*, di Ricardo Güiraldes, non solo, ma Guanda aveva escogitato un incitamento concreto alla lettura. Come segnalai in un intervento di anni fa all'Università "L'Orientale" di Napoli sul tema del tradurre¹, Guanda in quell'occasione, appaiando due sue edizioni, del citato *Don Segundo Sombra* e di *Barbara Naderer*, dell'austriaco Max Mell, bandiva un concorso tra i lettori: due premi di lire mille, da assegnarsi il 30 giugno e il 31 ottobre 1940, a chi avesse espresso "i migliori giudizi sui due romanzi", e due di duecento lire "ai due librai che avranno venduto i volumi ai vincitori dei concorsi". Era certamente un incitamento intelligente alla lettura, molto prima che nascessero i premi letterari che assillano ora tutta l'editoria italiana.

Non conosco le ragioni per cui Ugo Guanda trasferì la sua Casa Editrice da Modena a Parma. Certo Parma era più culturalmente attiva, aveva avuto sempre un primato culturale tra le consorelle città emiliane –eccezione scontata Bologna– e pure contava su una Università, una grande Biblioteca, un giornale come la *Gazzetta di Parma*, un'antica tradizione, che risaliva ai fasti del duchessa Maria Luigia, ex moglie di Napoleone, sempre presente ancor oggi positivamente nel ricordo parmense.

Io ebbi la fortuna di conoscere Ugo Guanda ai tempi della mia prima nomina, negli anni sessanta, a professore di spagnolo nell'Università locale. Un giorno, mosso dall'interesse per le pubblicazioni iberistiche presenti ne "La Fenice" –nel 1955 Dario Puccini aveva pubblicato *La lampada sulla terra*, dal *Canto general* di Neruda, nel 1957 Tentori Montalto un'antologia della *Poesia ispano-americana del Novecento*, nel 1958 Bo diffondeva le *Poesie* di García Lorca, poi ristampate, accresciute, in due volumi nel 1962, nel 1961 il Macrì editava la famosa antologia della *Poesia spagnola del Novecento*, cui doveva poi seguire, nel 1965, di Lorca il *Romancero gitano* e *Poeta a Nuova York*–, mi azzardai a contattare l'Editore per presentargli qualche progetto. L'accoglienza di Ugo Guanda fu gentile e presto divenimmo buoni amici.

Non ricordo quale fosse la sede, a Parma, dell'Editrice, ma sí ricordo bene che la conduzione

¹ Cfr. G. Bellini, "Del tradurre. Riflessioni ed esperienze", in AA. VV., *La traduzione. Il paradosso della trasparenza*, Napoli, Liguori Editore, 2005.

² Cfr. il risvolto della quarta di copertina del volume Ricardo Güiraldes, *Don Segundo Sombra*, Modena, Guanda Editore, 1940.

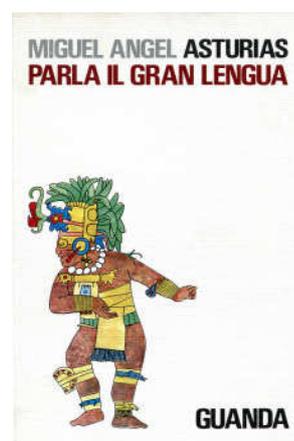
della stessa aveva carattere familiare: la moglie provvedeva alla contabilità e una fattiva segretaria a tutto il resto. Ciò che ben ricordo è anche la casa di Guanda, ad un piano alto, dal quale la vista spaziava su tutta la città: un'armonia suggestiva di tegole rosse, di altane, di cupole e di torri, che davano davvero l'impressione di un mondo meraviglioso conservato nel tempo, proprio di una città ricca nella quale si respirava un'aura artistica tutta particolare.

Il mio primo libro pubblicato con Guanda fu, nel 1960, *Narratori spagnoli del Novecento*, cui seguì nel 1961 un volume dedicato ai *Poeti dell'età barocca*, contemplante le principali letterature europee, settori curati da singoli specialisti, mentre io mi occupavo del coordinamento e della sezione iberica. In anni successivi le mie proposte si estesero alla poesia ispanoamericana. Nel 1963, infatti, pubblicai con Guanda i *Poeti delle Antille*, nel 1965 un'antologia di Octavio Paz, *Libertà sulla parola*, con poemi allora inediti, che l'autore mi inviava da Nuova Delhi, dove era ambasciatore del Messico. Del 1967 è l'edizione di un'antologia poetica di Miguel Ángel Asturias, *Parla il Gran Lengua*, e del 1968, dopo che lo scrittore guatemalteco ebbe il Premio Nobel (1967), una nuova edizione accresciuta, dallo stesso titolo.

Qui si arresta la mia collaborazione con Guanda, ma anche in gran parte l'attività preziosa della sua Casa Editrice. Improvvisamente Ugo aveva visto venir meno le sue forze fisiche e per qualche tempo la moglie e la segretaria continuarono, mi sembra con nuovi soci, a tenere in vita l'attività editoriale. Poi vi fu un lungo periodo in cui poco seppi dei successivi passaggi di proprietà³, fino alla fioritura attuale delle Edizioni Guanda, aperte particolarmente alla narrativa iberica, da Almudena Grandes al cileno Luis Sepúlveda, grande propulsore, nella Casa, di sempre nuove iniziative nell'area letteraria di nostro specifico interesse.

Quanto al programma della "Fenice", esso fu proseguito con particolare successo dalle milanesi Edizioni Accademia, prima sotto la direzione di Carlo Bo, poi mia. Anche qui la produzione lirica dell'area iberica e iberoamericana ebbe particolare sviluppo, e un punto saliente nella diffusione della poesia di Neruda. Al fallimento della citata Editrice il testimone, diciamo così, passò, per quanto riguarda la poesia, alla Passigli Editori, sotto la direzione di Fabrizio Dall'Aglio, dove collaborai alle nuove edizioni dell'opera nerudiana.

Al di là di questi particolari, il mio ricordo va con affetto e gratitudine a Ugo Guanda. Nell'ottantesimo di quella che fu la sua Casa, mi è sembrato opportuno ricordarne la figura e il positivo rapporto avuto con lui.



³ Ulteriori notizie fornisce l'attuale presidente della Guanda, Luigi Brioschi, in un articolo pubblicato sulla *Gazzetta di Parma* il 15 maggio di quest'anno.



Consiglio Nazionale delle Ricerche
Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
I.S.E.M. già C.S.A.E.
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

P.zza Sant'Alessandro, 1 - 20123 Milano

Tel. 02.503.1355.5/7

Fax 02.503.1355.8

Email: csae@unimi.it

<http://users.unimi.it/cnrmi/php/csae.php>

<http://www.isem.cnr.it/index.php?page=strumenti&id=5&lang=it>

Nel caso non si volesse più ricevere in futuro il Notiziario, si prega di darne segnalazione al nostro indirizzo elettronico.